

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

18 DICEMBRE 1958

ANNO XII - N. 10

CITTA' DEL VATICANO

Il messaggio di Betlem!

Si avvicina il Natale: il più dolce, trepido, augusto mistero dell'anno.

Poesia del Natale! E' un canto dolce e silenzioso — udibile solo con le facoltà spirituali dell'anima — un canto sprigionantesi dalle statue dei Presepi, che ancora sorridono nelle vetrine dei cartolai, dalle palline colorate e lucenti dell'albero, dagli argenti penduli fra il lucido sempreverde; una musica che penetra negli angoli più riposti delle case.

Non basterebbe un'antologia di parecchi volumi, se volessimo raccogliere tutte le pagine, le poesie, le descrizioni che il mistero di Natale ha ispirato nei secoli, in tutte le letterature.

Ma c'è il grave pericolo di fare della letteratura. Se non con la penna, almeno nella vita pratica. Perché, per molti, il Natale si è proprio ridotto a letteratura: a questa dolce aura di tenerezza, che dura quei pochi giorni, e poi svanisce, per lasciar gli uomini più indaffarati e più nervosi di prima.

Non c'è bisogno di dire quanto triste e inutile sia per tutti costoro una festa così grande e unica come il Natale. Triste e inutile anche per noi, se ci avviassimo alla prossima solennità con l'animo svagato da simili pensieri e mondanità.

Per il cristiano il Natale è Gesù che viene in mezzo a noi: un mistero dunque di santità e di amore. Il messaggio risuona a Betlem, in una notte solcata dal volo fiammeggiante degli angeli, attorno ad una culla poverissima, annunziò il Verbo fatto carne per la nostra salute. E quella grande letizia, annunziata ai posteri, risuona ancora oggi, dopo duemila anni, in tutte le chiese, alla Messa di mezzanotte: è nato per voi il Salvatore! Tutto il resto, per il cristiano, scompare, o almeno le serve per meglio comprendere questo messaggio di amore infinito. Il Salvatore viene a nascere nel nostro povero mondo; viene a dividere i pesi della condizione umana, a provare i morsi del freddo e della fame, la debolezza della natura e la fragilità della creatura, per assumere tutto su di sé, e dare in cambio la Sua divinità, la Sua salvezza, la Sua forza. Bene hanno visto i Padri della Chiesa in questo mistero, quando hanno detto che Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio. E' uno scambio ammirevole, per il quale il Signore eterno entra nel tempo, l'Essere increato diventa creatura, per comunicarci la sua stessa vita. Cade il decreto di esilio per l'umanità, perché essa vedendo nel Bambino di Betlem il suo proprio fratello, può ritornare a sperare il ritorno nel Paradiso perduto.

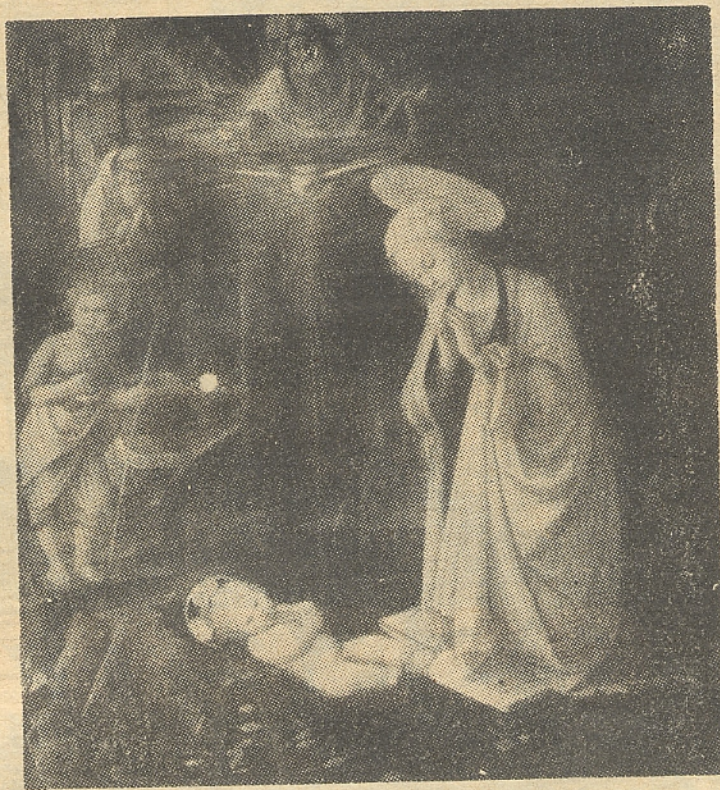
Messaggio dunque di salvezza, di rigenerazione, di vita nuova: che per il cristiano convinto non significa mondano rumore o sentimentalismo inconcludente, ma partecipazione, cosciente e amorosa, alla Vita comunicataci dal divino Infante. Perché se in quella notte pochi e cenciosi furono i pastori, chiamati dall'Angelo, ad accorrere alla Grotta, tanti e tanti — e tutti consapevoli — devono essere quelli che, dopo venti secoli, accolgono l'invito del Salvatore, che si vuole ad essi comunicare.

E dunque il nostro dovere, il primo, è quello di andare a Cristo con animo aperto e disposto: possiamo anche noi avere la consolazione di stringerlo tra le nostre braccia, come la Sua dolce Madre Maria, di tenerlo sul cuore, anzi, dentro di noi, se per noi il Natale significherà l'incontro, forse decisivo, con Lui: e questo mediante la Comunione, che, in tale circostanza, come è più ricca di grazie, così deve essere più desiderata e più vissuta, che non le altre durante l'anno.

Mentre pertanto il mondo si prepara a celebrare il suo Natale, pensiamo a far bene il nostro: pensiamo a Gesù in questi giorni, disponiamoci a riceverlo degnamente, desideriamolo ardentemente.

Accorrendo ad adorarlo con questi sentimenti Egli non potrà non soddisfare tutti i nostri desideri, aprendo anche a noi le braccia, sorridendo pieno di amore alle nostre infermità, ed accogliendoci sul suo cuore.

IL CAPELLANO



I PIU' LIETI E CORDIALI AUGURI DI BUON NATALE E DI UN FELICISSIMO E BENEDETTO 1959 GIUNGANO A TUTTA LA GRANDE FAMIGLIA DEI PALATINI: AL COMANDO, AI CAPELLANI, AGLI UFFICIALI E SOTTUFFICIALI, ALLE GUARDIE, AL GRUPPO ANZIANI, AI RAGAZZI, ALLE RECLUTE. IL SORRISO E LA BENEDIZIONE DEL DIVINO INFANTE ACCOMPAGNINO ED ILLUMININO OGNUNO DI NOI PER TUTTO L'ANNO CHE CI ATTENDE!

Col Vescovo di Roma a S. Giovanni

Quando uscii da casa per recarmi in Quartiere a prestare il servizio d'onore al Papa, che avrebbe preso possesso della Sua Cattedrale, era notte fonda.

Presi il tram di corsa. Era un vecchio tram, un po' squinternato, ma davvero tanto veloce; e ben presto giunsi, così, al nostro Quartiere.

All'ingresso, vicino alla porta principale un sottufficiale ci invitava a prepararci: «Avanti, a vestirvi, su, presto, presto, presto!».

In breve eravamo tutti pronti: nelle nostre belle uniformi cominciammo a portarci vicino a grandi, spaziosi e moderni pullmann, che da parecchio tempo erano fermi in attesa.

Devo proprio confessarlo che salire in divisa, con tanto di fucile e di baionetta, su una macchina e girare per Roma, dà una strana e bella sensazione.

Corso Vittorio, Piazza Venezia, il Colosseo, la strada correva innanzi a noi; e dovunque una grande folla di romani, di stranieri, di bambini, di vecchi, di preti e di suore che ci guardavano col naso all'insù. «Ecco i soldati del Papa!» mormorava la gente, qualcuno — perfino — ci applaudì.

Quasi senza accorgerci eravamo arrivati: alta, solenne e maestosa apparve davanti ai nostri occhi la Cattedrale di Roma.

Eravamo a San Giovanni.

La Guardia Palatina rese gli onori a tutte le Autorità che, man mano, giungevano alla cerimonia. Poi schieratisi lungo la piazza sino alla porta principale della Basilica, fecero ala al Corteo Papale, che incedeva solennemente. Un piccolo drappello d'onore seguiva pian piano tale Corteo. Nell'interno della meravigliosa Basilica la Guardia Palatina presentava le armi lungo il cancello.

Mentre il Papa attraversava la porta dai battenti bronzei della Curia Stilia, le acclamazioni della folla e gli inni sacri formarono un unico indescrivibile concerto.

Dopo aver venerato le reliquie dei Santi Pietro e Paolo, il Sommo Pontefice si sedette sulla Cattedra marmorea, dalla quale, dopo il Vangelo, Egli pronunciò un'Omelia in lingua italiana, esponendo tre pensieri: il primo, sulla solennità del rito; il secondo, sul suo significato mistico; e il terzo, sulla Benedizione, con la quale il Papa avrebbe terminato il Sacrificio Divino.

Alle 12,40, Giovanni XXIII dalla loggia

della Basilica impartiva la Santa Benedizione a Roma ed al mondo, mentre tutte le truppe pontificie ed in particolare la Guardia Palatina d'Onore, erano a presentare le armi lungo tutto il piazzale.

Oltre le transenne la folla — numerosissima folla! — applaudiva: applaudiva il Suo Pastore, il Suo Vescovo, con immensa e filiale devozione.

«... questo fu uno dei più bei giorni della mia vita, in corrispondenza piena di occhi, di tratto, di voci, di cuori...». Tali parole che il Sommo Pontefice dedicò alla fausta giornata in cui prese possesso della Sua Cattedrale, ben si addicono anche a noi: eravamo stanchi, ma tanto felici.

Eravamo felici del grande onore, che ci era stato dato, felici di essere stati vicini al Papa in una funzione tanto bella e solenne.

Anche per noi quello è stato uno dei giorni più belli della nostra vita!

CLAUDIO SCHWARZENBERG

Gioie e lutti di famiglia

Nella chiesa di Santa Francesca Romana, al Palatino, il S. Ten. Dott. Giorgio Ficola si è unito in matrimonio con la gentile Signa Francesca Romana Agostinelli, il giorno 10 dicembre u. s.

All'apprezzato Ufficiale ed alla sua Signora vadano gli auguri più cordiali di tutto il Corpo.

Vivissimi auguri anche al Sergente Mario de Biagi ed alla sua gentile signora, per la lieta nascita del figlio Fabrizio, avvenuta il 5 dicembre u. s.

Un grave dolore ha colpito la famiglia del Ten. Giovanni Battista Cremisini con la perdita del suo amatissimo Papà.

In questa triste circostanza la Guardia Palatina si stringe attorno allo stimato Ufficiale per esprimergli le più sentite condoglianze, e per promettergli il cristiano ricordo nella preghiera.

Anche al Cav. Alfredo Angelelli giungano le più profonde attestazioni di cordoglio per la grave perdita della Mamma diletta, per il cui riposo eterno si eleveranno al Signore fervide le nostre suppliche.

Alti riconoscimenti nella Segreteria di Stato

Tra le nomine, a cui ha proceduto il Santo Padre Giovanni XXIII, nel recente Concistoro Segreto del 15 dicembre u. s., alcune hanno avuto una particolare risonanza in mezzo alla Guardia Palatina, in quanto conferite ai diretti Superiori della Segreteria di Stato.

S. E. Mons. Domenico Tardini, Segretario di Stato di Sua Santità, è stato elevato alla dignità della Porpora cardinalizia, ed in pari tempo eletto Arcivescovo tit. di Laodicea di Siria; S. E. Mons. Carlo Grano, Sostituto della Segreteria di Stato, è stato chiamato all'alto incarico di Nunzio Apostolico in Italia, ed eletto Arcivescovo tit. di Tessalonica; e S. E. Mons. Angelo Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato, è stato promosso alla Chiesa tit. arcivescovile di Calcedonia.

Queste nomine, che sono una nuova, altissima attestazione della fiducia e dell'affetto dell'Augusto Pontefice verso i Suoi più vicini collaboratori, tornano particolarmente fauste e gradite al nostro Corpo, perché conferite a Personalità, che la consuetudine e i rapporti di lunghi anni di servizio hanno permesso di conoscere, di apprezzare e di amare, e che, d'altro canto, non hanno tralasciato occasione per manifestare la loro simpatia per la Guardia stessa.

Vadano pertanto, da queste colonne, i più sentiti rallegramenti ai Neo-Eletti: a Sua Eminenza il Card. Tardini, Segretario di Stato, promettiamo la più perfetta e gioiosa obbedienza, come a Superiore illuminato e paterno; a S. E. Mons. Grano, che per lunghi anni ci è stato vicino con una attenzione e carità veramente commoventi, porgiamo il più vivo ringraziamento per tutto quanto ha fatto per noi, unitamente all'augurio ed alla preghiera che lo accompagnano nel nuovo e degnissimo Ufficio; a S. E. Mons. Dell'Acqua, infine, che si troverà ora in più diretto contatto con i Corpi Armati Pontifici, esprimiamo i rallegramenti più sinceri e la promessa di fedele sommissione.

Cronaca nostra

Il 4 novembre, per la solenne Incoronazione di Sua Santità Giovanni XXIII, nella Basilica Vaticana, il Corpo ha prestato servizio con tutti i suoi effettivi, al comando del Tenente Colonnello Gherghi Comm. Enrico.

Domenica 25, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, la Guardia su due reparti di formazione ha prestato il servizio prescritto all'interno e all'esterno della chiesa, per rendere i dovuti onori al Santo Padre e alle Personalità partecipanti alla cerimonia.

Il 1° dicembre, in occasione della solenne udienza dello Scia dell'Iran a Sua Santità, il Corpo ha eseguito le disposizioni emanate in proposito con il protocollo della Sacra Congregazione del Cerimoniale. Il Colonnello Comandante del Corpo, Conte Francesco Cantuti Castelvetro, ha prestato servizio nell'Anticamera Segreta, il Tenente Colonnello Gherghi Comm. Enrico nella Sala del Trono. Tutti gli Ufficiali e i vari reparti erano dislocati secondo l'ordine di servizio disposto dal Comando.

Lunedì 8 dicembre, un Battaglione ha prestato servizio nella Basilica Liberiana, per l'omaggio reso dal Santo Padre alla Vergine «Salus Populi Romani». Il Battaglione era al comando del Maggiore Orecchia Comm. Prof. Rinaldo.

Nella mattinata della medesima festa della Immacolata, un plotoncino scelto dal Gruppo Ragazzi, guidato dal Monsignore Vice Cappellano, ha rappresentato il Corpo nel porgere all'Augusta Regina del Cielo, alla colonna di piazza di Spagna, il tradizionale omaggio di fiori e di preghiere. L'apparire dei nostri Ragazzi, nelle loro caratteristiche divise, ha dato occasione a favorevoli commenti tra la folla dei presenti.